CATALOGO

DEGLI

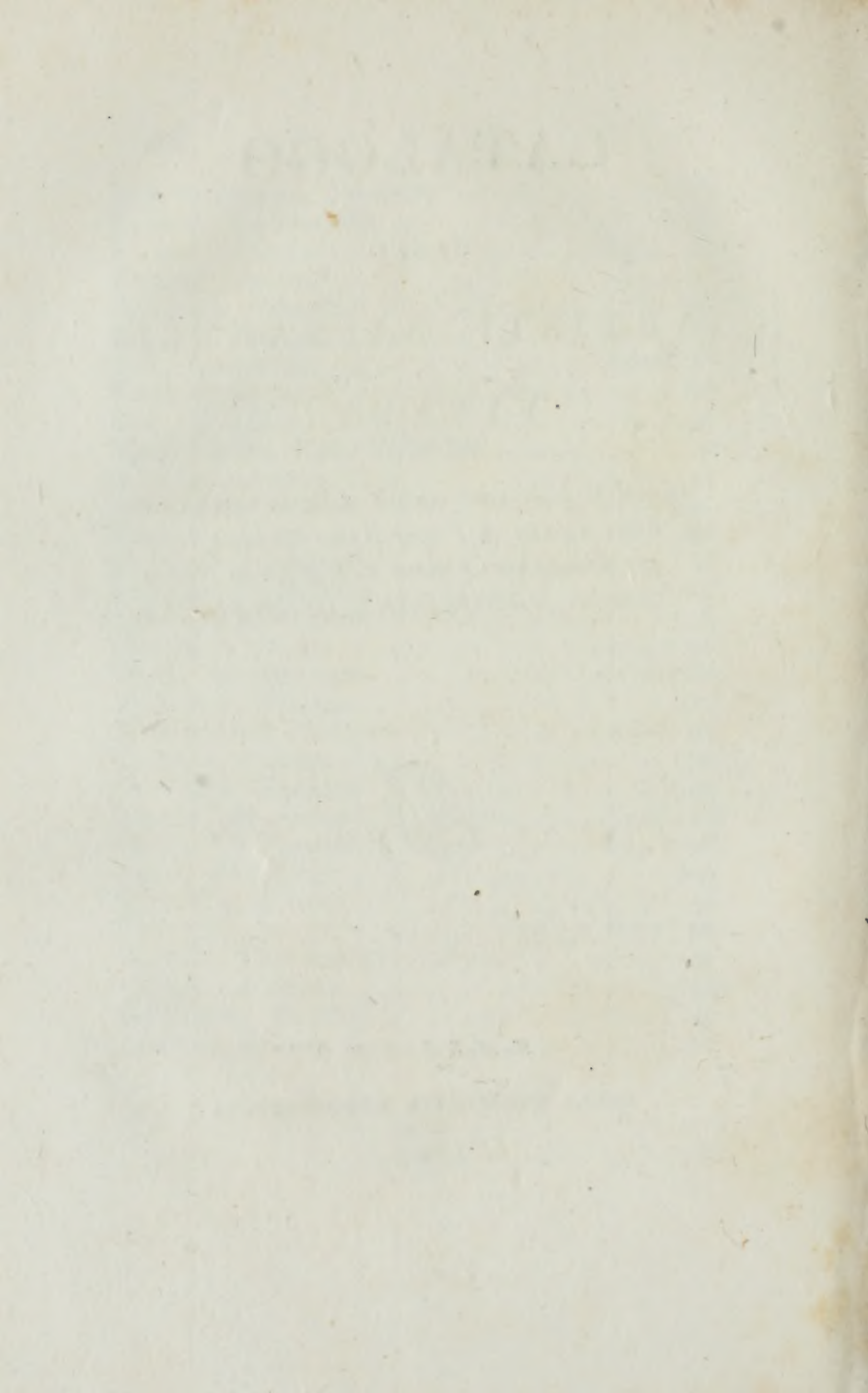
ARTISTI BASSANESI

VIVENTI

In cui si descrivono alcune delle loro migliori opere esposte in Patria il dì 16 Agosto 1807 per festeggiare il nome dell' Augusto Nostro Sovrano NAPOLEONE IL GRANDE.

BASSANO

DALLA TIPOGRAFIA REMONDINIANA

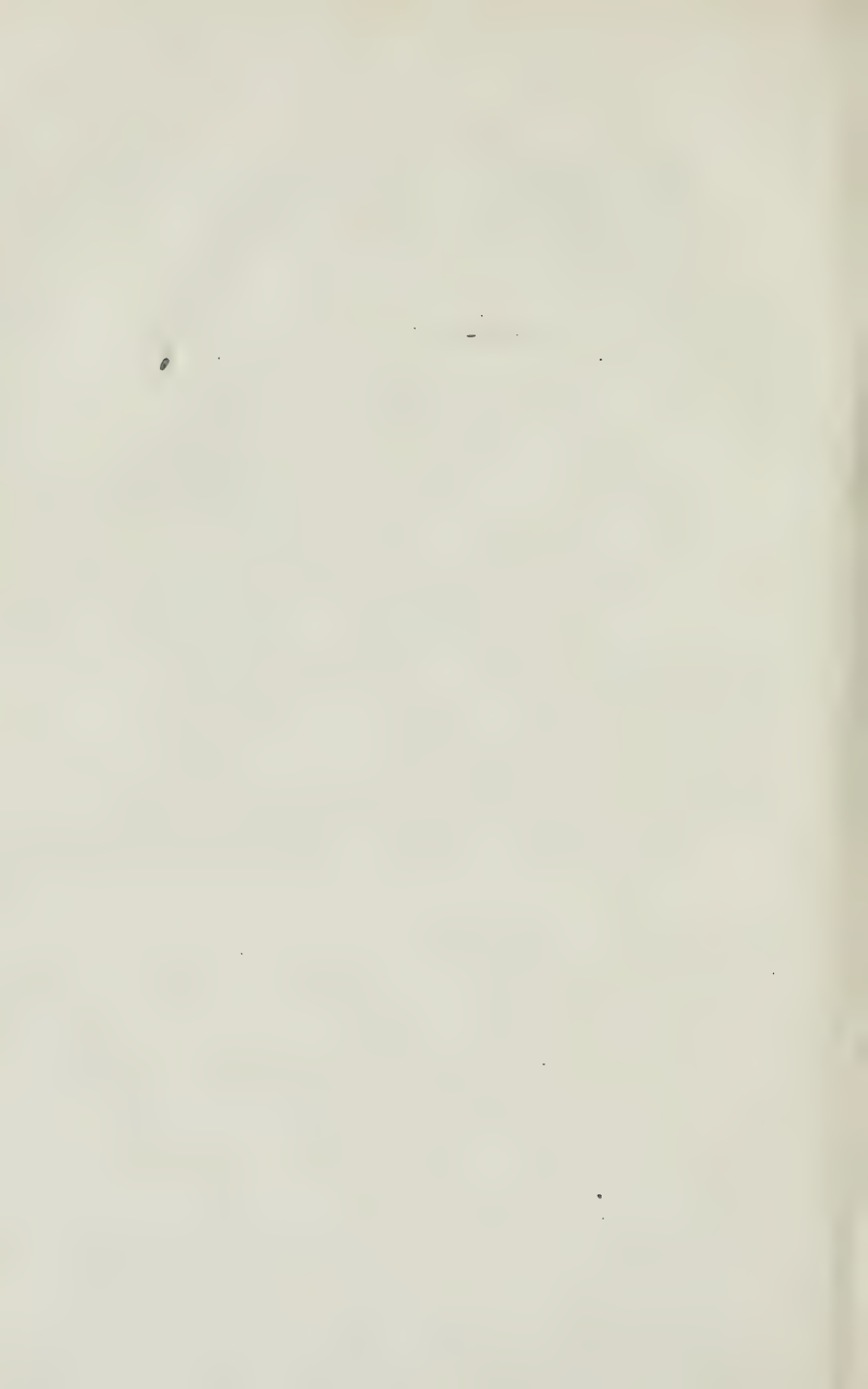
1807.

La piccola Città di Bassano volle offerire un serto di fiori indigeni all' immortale suo Sovrano NAPOLEONE IL GRANDE nell'occasione, in cui festeggiò con istraordinaria esultanza il dì dell' Augusto suo NOME, e il lietissimo avvenimento della PACE. Quel serto non cadrà a terra vizzo e appassito, tessuto essendo di fiori che non temono oltraggio dalle stagioni: e l'aureo nostro Sig. Cav. Prefetto GIUSEPPE CASATI, che ne fiutò il soave odore, saprà ben Egli farne giugnere la fra-

granza sin là tra' giardini della Senna e dell' Olona. Bassano va superba di piante elette, tutte oggidì rigogliose e fiorenti, benchè trasportate e in riva al Tamigi, e sulla Newa, e sul Tago, e in gran parte sul Tevere. Lodevolissima e felice idea dell' ottimo e perspicace cittadino nostro, il Sig. Andrea Tattara Pro-Podestà, fu quella di aprire in quel dì solenne una Sala che torreggia sul fiume Brenta, onde riunirvi insieme le più interessanti produzioni degl' Ingegni Bassanesi attualmente viventi. Amano spontanee le belle arti questo cielo amenissimo; e questo stesso Distretto vide nascere il Prassitele del nostro

secolo, l' immortale CANOVA. L' ampia Calcografía Remondini a buon dritto si riconosce il semenzaio dell' intaglio in rame, il quale, come i libri per le scienze, è il mezzo unico per moltiplicare utilmente i capi d' opera delle arti. Anche la pittura e la scultura e il disegno, un tempo fra noi coltivate con tant' onore dai da Ponte, dai Marinali, dai Volpati, ci offrono tuttavìa professori esperti, a fronte della manchevolezza assoluta in cui siamo di Mecenati, di pubblici presidii, e di benefiche instituzioni. Non dovrà parer cosa strana, che una cittadina compiacenza abbia destato il pensiero di render pubblico un Catalogo,

in cui le belle opere de' valorosi Bassanesi nostri, esposte nell' anzidetta avventurosa giornata 16 agosto, si trovino ricordate con qualche breve cenno intorno agli autori loro. Argomento di tanto splendore alla patria seppe infiammare qualche Cigno nostro soavissimo, il cui canto solleticherà gli orecchi più delicati. Volesse Dio che quest' argomento medesimo facesse rivolgere a Bassano uno sguardo solo di Sovrana Clemenza dal più gran Principe della Terra!

INTAGLIO IN RAME

****

SCUOLA D' INTAGLIO IN RAME A GRANITO.

SCHIAVONETTI (*Luigi*). Soggiorna in Londra.

La Discesa degl' Inglesi in Egitto il dì 8 marzo 1801. *Invenz. di P. I. de Loutherbourg*.

Un occhio intelligente scopre di leggieri in questa superba stampa a granito tal perfezione e squisitezza di lavoro da tenerla in conto di uno de' capi d' opera del moderno intaglio in rame. E' maravigliosa l' armonìa delle parti tracciate con giudiziose degradazioni, e caratterizzate con grande intelligenza. Vivacità ed espressione nelle figure, fedeltà nell' imitazione de' ritratti, grande intelligenza di lume, verità nella pittura di ogni più tenue oggetto, sempre finito con ammirabile meccanismo. Chi conduce un' opera con tanta intelligenza e giudizio può andar lieto di essersi assicurato un posto distinto nella posterità.

Il nostro Schiavonetti da molti anni soggiorna in Londra, dove fu prima per pochi mesi alunno, e divenne poi emulatore del celebre Bartolozzi. E' artista che sa comporre soggetti

di sua propria invenzione, che tratta anche l'intaglio a bulino con grande abilità; e che può dirsi sommo maestro nelle acque-forti, condotte con tanta franchezza da non aver chi lo superi. Indefesso nell'applicazione molte e grandiose opere ha prodotte sinora. Le più ricercate e importanti sono: *Giulietta e Romeo*, soggetto tolto da Sakespear; le *due Principesse Reali di Prussia;* quattro stampe d'invenzione di C. Benazeck rappresentanti l'infelice *Storia di Luigi XVI;* l'*Apoteosi* del Re medesimo; e il *Corpo di Tippoo Saib riconosciuto dalla sua Famiglia*, d'invenz. di H. Singleton. Trattò anche soggetti di pittori nostri nazionali, e bella è la stampa del celebre quadro detta la *Notte dèl Coreggio*, rappresentante la Nascita di N. S. Altro soggetto della Veneta storia ci diede lo Schiavonetti, cioè: *Il figlio del Doge Foscari ginocchione avanti al padre, che il priega d' impiegarsi per far rivocare la sentenza che lo condanna a perpetuo esilio*. L'invenzione è di Peart, disegnata in bassorilievo e tolta da uno schizzo di Mr. Lock. Viveva in Londra, ed ora è passato in Lisbona il valente pittore Bassanese Domenico Pellegrini (*v. suo Articolo fra i Pittori*) d'invenzione del quale abbiamo le *Nozze in Cana di Galilea*, quadro inciso dallo Schiavonetti nostro. Una sì bella stampa è cosa tutta patriotica Bassanese, standovi impressi due nomi lusinghieri, che gareggia-

no a vicenda, l'uno nella felice invenzione, e l'altro nella maestrevole esecuzione.

Schiavonetti (*Niccolò*). Soggiorna in Londra.

Gli ultimi sforzi di Tippoo Saib contro gl' Inglesi. Invenz. di H. Singleton.

La storia della infelice Famiglia Indiana di Tippoo Saib venne espressa in quattro grandissime stampe, una delle quali è stata incisa da Luigi Schiavonetti, l'altra da Niccolò suo fratello, e due da Antonio Cardon. La stampa presente ci fa conoscere anche Niccolò Schiavonetti artista valente, e seguace della maniera del fratello suo, di cui potrebbe chiamarsi il più bravo allievo. Riesce bene ne' paesaggi, e alcune sue stampe, tolte da invenzioni del Veneto Zuccarelli, hanno un frascheggiar così morbido, una verità sì gentile nel trattar gli animali e gli abiti villerecci, che formano quel bello che allettar può l'artista perito, e la semplice donnicciuola. Una sua opera assai studiata è la *Catena delle Alpi, Veduta presa dai contorni di Berna*, invenz. di Stouder; e interessante è la *Maddalena Penitente*, invenz. di Fresham. Lavorò molto in una serie di stampe nazionali Inglesi, dette i *Gridi di Londra*, nelle quali sono rappresentati i mestieri di quel basso popolo con una composizione leggiadra.

Fresciii (*Andrea*). Soggiorna in Londra.

Angelica e Medoro. Invenz. di Matteini.

La guerra nemica delle arti non solo, ma eziandìo delle socievoli corrispondenze co' paesi lontani, non lasciò penetrare sino a noi le notizie, o le opere più recenti di questo giovane artista nostro, che da ultimo si tradusse in Inghilterra, e che colla stampa suddetta, e con qualche particolare ritratto da esso intagliato a granito si fà scorgere incisore esperto, e bene incamminato nel sentiere difficile dell' arte sua.

Vendramini (*Giovanni*). Soggiorna in Mosca.

L' Assalto di Siringapatam. Invenz. di Rob. K. Porter. Stampa a granito in tre fogli grandiosi.

L' immaginoso e imponente quadro del Capitano Porter non dovea cadere nelle mani di un incisore mediocre; e dovea il pittore imitando il Rubens, scegliere un artista che sapesse col suo ingegno imitare non già il colore, ma il valore e l' effetto delle tinte locali, e dare in una stampa, in cui non havvi che inchiostro, l' immagine di una bella e vivace pittura. Tale è riuscita l' opera suddetta del

Vendramini nostro, il quale, dopo di avere per qualche anno studiato e lavorato in Londra, ed essersi acquistata la riputazione d' incisore in rame di prima classe, passò a stabilire il suo domicilio nelle Russie, dove pure si accinse ad altre grandiose intraprese. Tra le migliori sue opere edite in Inghilterra possono annoverarsi le seguenti: *La Morte del Generale Abercrombie*, soggetto grandioso; *Cupido che doma un leone*, invenz. del nostro D. Pellegrini; *S. Giambattista nel deserto*, invenz. di Raffaello; *La Tentazione di G. C.*, invenz. di Tiziano. Tutti questi lavori sono a granito, ma abbiamo eziandio qualche opera sua a bulino, come per esempio: *M. V. col Bambino e S. Caterina*, invenz. di Carlo Maratta. Il nostro Vendramini fu onorato della commissione di qualche stampa, che dee formar parte dell' insigne Collezione delle incisioni in rame de' capi d' opera del Museo Napoleone. Da un Manifesto pubblicato nell' anno scorso nelle Russie veniamo istrutti, ch' egli quivi sta lavorando tre grandi stampe rappresentanti *la Disfatta de' Francesi nel Passaggio del Monte S. Gottardo data dal General Souwarow*, dietro al quadro dipinto dal Cap. Porter, quel pittore medesimo che eseguì l' *Assalto di Siringapatam*. L' Imperatore di tutte le Russie ha di già onorata l' opera coll' accettarne la dedicazione.

VENDRAMINI (*Francesco*). Soggiorna in Pietroburgo.

Adamo ed Eva. Invenz. di D. Pellegrini.

Fratello del precedente, e di età più giovanile poche opere sue mandò in patria finora, o forse poche ne lasciò giugnere sin a noi la guerra disastrosa, che recentemente ebbe fine. Oltre alla stampa suddetta, altra ne conserva qui non ancora finita Angelo Zaffonato, intimo amico del nostro giovane Vendramini, e rappresenta il *Divin Bambino adorato dagli Angeli*, stampa per traverso d'invenz. di.... Stella.

GEREMIA (*Innocente*). Soggiorna in Lisbona.

L'Istruzione Materna. Invenz. di Luigi Schiavonetti.

Innamorato quest' ottimo e costumatissimo giovane dell' arte dell' incisione in rame passò di buon'ora a Venezia dove condusse la vita nella meschinità, contento di poter avvicinare qualche maestro che volesse caritatevolmente istruirlo. Si determinò poi di trasferirsi a Londra, da dove passò in Lisbona onde profittare degl' insegnamenti del Bartolozzi, che pure trasportò quivi il suo domicilio. Bei saggi del suo ingegno, oltre alla stampa sopraccen-

nata, mandò in patria sinora; e tali sono il *Riposo* [illegible] *ale*, invenz. di F. Weathly, il *Ritratto del celebre Generale Kociusko*; sei carte rappresentanti i *Sentimenti del Corpo* ec.

SUNTACH (*Giovanni*). Soggiorna in Patria.

La Comunione Anglicana. Invenz. di F. Weathly.

È stata questa stampa lavorata dal Suntach nostro quando soggiornava in Londra, mandatovi dal padre per trarre profitto dalle scuole degli artisti Italiani quivi stabiliti, e dalle officine di quegl' isolani, ai quali nessuno contrastar può l' invenzione di macchine, e d' istromenti meravigliosi, e di grande presidio agli artisti. Restituitosi a Bassano dopo quattr' anni contribuì molto il Suntach a rendere le patrie officine atte a sostener con decoro un attivo commercio di stampe, contrariato poi tanto in questi ultimi tempi dalle conseguenze funeste della guerra, sempre nemica delle arti di lusso e di piacere. Abbiamo qualche altra buona incisione del giovane Sig. Suntach; e vaga è quella della stampa *la Giovanetta Teresina Rosè*, invenz. di Bartolozzi. Egli eseguì eziandio un' eccellente copia della stampa del celebre Mr. Dennon, *la Calunnia di Apelle*, invenz. di Raffaello.

Zancon (*Gaetano*). Soggiorna in Verona.

L' Aurora. Invenz. di Guido Reni -- La Sera, invenz. di Ang. Kauffmann.

Piccole stampe lavorate però con gusto e con sapore. Soggetti grandiosi incise pure il Zancon, e specialmente una *Susanna al bagno*, ed una *Venere* per la calcografia Visdomini di Bressanone, calcografia che cessò già di esistere. Abbiamo pure della sua mano a bulino due graziose stampe rappresentanti l' *Invenzione della Nautica*, invenz. di Anna Piccardi; e incise ad acquerello *dodici Vedute di Paesaggi e Fabbriche del Tirolo*, disegnate per la maggior parte da Pietro Marchioretto, ed alcuna fra di esse presa sopra luogo dal Zancon medesimo. Nelle scuole dei Morghen, o dei Bartolozzi sarebbe riuscito il Zancon un artista esimio. Egli maneggia con particolare talento sì l'acquerello, che il lapis, il pennello da miniatore e la punta secca, il bulino e le rotelle; e conosce bene i varii moderni ritrovati di dare in diverse guise le stampe impresse a colori.

Mancò di vita in quest' anno *Pietro Zancon* fratello del precedente, uomo pure di molto ingegno, e nell' intaglio in rame a granito franco, morbido, e di una pastosità sua propria. Ne sono esempio le sue belle copie delle *Morti*

del Generale Montgomery, e del *Generale Warren*, invenz. di J. Trombull; e così pure il *Crocifisso*, invenz. di Schef. La morte precoce di quest' artista ricorda alla gioventù, che sia avara del tempo, che ne faccia buon uso, e ch' ella è essenzial cosa l'aggiugnere all' ingegno e ai talenti la saviezza e i costumi, onde ottenere dall' arte una solida felicità.

SCUOLA ROMANA

FOLO (*Giovanni*). Soggiorna in Roma.

Il tempo che scopre la verità. Invenz. di Nicc. Poussin.

Nel concorso all' Accademia Reale di Belle Arti in Milano venne nel mese di luglio ora scorso destinato il premio di Prima Classe alla stampa suddetta, giudicandonela degna *per la precisione del taglio, la ben conservata prospettiva aerea, l' effetto del chiaro-scuro armonico, e la morbidezza nelle carnagioni; e nulla più desiderando fuorchè maggior esattezza di contorni in alcune parti, principalmente nell' estremità; e le ali del tempo meno trascurate nella forma e nel taglio.*

Il nostro celebre Bassanese *Giovanni Volpato*,

morto in Roma nell' anno 1804 (le insigni opere del quale non sono comprese in questo Catalogo, che risguarda soltanto gli artisti attualmente viventi) per la fama del suo nome, e delle sue fortune attirò a Roma una Bassanese colonia di gioventù, che seppe in progresso or imitare, ora superar ancora il maestro. Il nostro Folo sì per l'eccellenza del suo bulino, che per il buon gusto nella scelta de' soggetti merita sopra ogni altro la preferenza; e potrebbesi senza tema di esagerare asserir ancora, ch' egli la merita oggidì sopra ogni altro incisore che lavori in Italia, eccettuato sempre l'illustre Raffaele Morghen, ch'è pure del Volpato nostro genero e allievo. Dotto e vago ornamento del Gabinetto di un amatore saranno sempre le belle stampe dal Folo incise, e rappresentanti il *Martirio di S. Andrea,* invenz. di N. Poussin; l' *Angelica e Medoro*, invenz. del Matteini; l' *Iride e l' Eco,* invenz. di Guido Head; la *Venere tratta dagli Amorini sulle onde del Mare,* invenz. del valoroso pittore vivente Bernardino Nocchi. Un' opera di grande vantaggio a chiunque ama apprendere il disegno ci ha pure procurata il Folo coll' esemplare intitolato: *Studio del disegno, ricavato dall' estremità delle figure del celebre quadro della Trasfigurazione di Raffaele, delineato dal Cav. Vincenzio Camuccini*. Gli esemplari di tali studii, che girano per le mani della gioventù, mancano dei

contorni del più sublime quadro del mondo; è questa collezione, che offre in disegno tutte le teste, mani, e piedi di quelle figure sorprendenti, può ben condurre un principiante a conoscere la purità del disegno, ed essere d' istruzione ad un giovane provetto per profittare delle masse di ombra che vi sono leggermente accennate.

FONTANA (*Pietro*). Soggiorna in Roma.

Gesù Cristo avanti Pilato. Invenz. di Gerardo dalle Notti.

Il Tributo a Cesare. Invenz. di Rubens.

Laborioso e intelligente artista sa il nostro valente Sig. Fontana con mosse felici d' ombre e di chiari superare le grandi difficoltà che presentano le tante maniere e gli stili diversi dei capiscuola della pittura; e quantunque disparate fra loro, egli trasporta queste maniere sul rame colla punta del suo pieghevol bulino, dandoci al vivo il carattere degli originali, e procurando spezialmente alle teste quel movimento, e quella vita, che sembra impossibile ottenersi senza la malìa de' colori. Molte e studiose stampe egli ha prodotte; e ricopiò spezialmente con riuscita alcune opere del Cav. Canova. Il Gruppo di *Venere e Adone*, scol-

pito per il March. Berio di Napoli sui disegni di Domenico del Frate è stato dal Fontana inciso facendo risaltare le figure sopra un campo tutto tratteggiato, e condotto con intendimento, onde la mollezza degl' ignudi non venisse possibilmente tradita dall' imitazione. Anche la Testa dell' immortale nostro Sovrano NAPOLEONE il GRANDE è lavorata con molta intelligenza sulla statua colossale fattane dal Canova stesso. Bella e piena di espressione e di affetto è la stampa rappresentante una *Deposizione di Croce*, d' invenz. del grande disegnatore Stefano Toffanelli; nè occorrerà ricordar qui altri lavori del Fontana nostro, onde non entrare in soverchia prolissità.

Bonato (*Pietro*). Soggiorna in Roma.

Monumento eretto all' Arciduchessa Maria Cristina d' Austria in Vienna. Invenz. del Cav. Canova.

Classica produzione è questa, avendo l' incisore corrisposto pienamente all' aspettativa del grande inventore, il quale, giudice inappellabile nelle arti, prescelse il nostro Bonato come l' artista che non la cede a verun altro nel conservare i toni, i lumi, e le ombre, e nell' indicare le carni, e quanto può lo sforzo dell' ingegno eseguire *sì che tutta l' idea passi nell' opra*. Non è certamente colpa dell' inta-

gliatore se una forse troppo affrettata manualità dello stampatore pregiudicò in molti esemplari di questa carta all' armonìa dell' insieme, sicchè gli amatori debbono andar guardinghi nel provvedersene, e preferire alcuna volta le prove colle iscrizioni a quelle che sono impresse avanti le lettere. Sia la stampa del Bonato un esempio di più tra le centinaia che si potrebbero addurre, onde persuadere i dilettanti, che le prove avanti le lettere non sono sempre le stampe più armoniose, e più fatte per l'occhio fino di un intelligente. Altre vaghissime e recenti produzioni ora abbiamo del bravo Bonato nostro; e tali sono *Dorinda ferita dal Pastorello Silvio*, invenz. del Guercino; *Erminia che riconosce Tancredi dopo l' uccisione di Argante*, invenz. dello stesso; *Cleopatra genuflessa avanti Augusto*, invenz. dello stesso; *Venere spasimante sul cadavere di Adone*, invenz. dello stesso; *Diana ed Endimione*, invenz. di Francesco Albani; ed *Enea ed Anchise che fuggono dall' incendio di Troia*, invenz. del Baroccio. Incise il Bonato l' *Effigie di M. V. di Montenero*, dis. di Toffanelli, stampa in cui è ricopiata l' immagine di M. V. che si venera in Montenero presso Livorno, che nulla offre di elegante per l' invenzione, ma in cui tanto più risalta la delicatezza del bulino, maneggiato con grande maestrìa di tagli forti, dolci, degradati, e sfumati a tempo. Abbiamo pure qualch' una del-

le 7 stampe rappresentanti *i Pianeti* d' invenz. di Raff. Sanzio, tra i quali alcuno fu in rame inciso da *Giuseppe Bordignoni*, altro nostro artista di merito, allievo del Bonato, e che ora si è ristabilito in patria.

BALESTRA (*Giovanni*). Soggiorna in Roma.

L' Astronomo. Invenz. di N. N.

Disegno corretto, bulino lucido e netto. Piccolo saggio, ma ottimo preludio di migliori progressi.

ALIPRANDI (*Giacomo*). Soggiorna in Livorno.

Bacco e Arianna. Disegno a lapis.

Manca ora in patria un' opera di quest' ottimo nostro giovane, il quale fra la indigenza e gli stenti pur seppe strascinarsi insino a Roma dove fu educato all' incisione dal Sig. Folo. Da qualche anno egli passò a stabilirsi in Livorno, e quivi sostiene co' suoi lavori la riputazione della calcografia Wagner.

Verico (*Antonio*). Soggiorna in Firenze.

La Cena di N. S. cogli Apostoli. Invenz. di Lionardo da Vinci.

È una copia in picciola forma della celebratissima stampa di Raffaello Morghen. Tra le varie produzioni sinora dateci dal Verico, senza eccettuare la *Natività di N. S.* invenz. di Adriano Wander Werf Fiammingo, niuna merita migliore applauso della suddetta, che tanto bene conserva la forza, e l'armonìa del suo originale. Questo nostro giovane è genero e allievo dell' esperto incisore Sig. Carlo Lasinio Trivigiano, Presidente della R. Scuola d'intaglio in Firenze; e potrà un giorno entrare nell' eletta schiera de' suoi bravi compatriotti, se cercherà d' imitare il suocero e maestro suo in tutt' altro, fuorchè in quella prodigiosa prestezza tanto decantata dal P. Federici nella sua *Letteratura Trivigiana del Secolo XVIII pag. 43.*

Viero (*Teodoro*). Soggiorna in Venezia.

Teste capricciose di Giambattista Piazzetta.

Sono esse Teste quasi i primi e migliori saggi d'intaglio in rame datici dal Sig. Viero, il qua-

le poi lavorò a bulino in foglio reale le *Quattro Battaglie di Francesco Simonini Parmigiano, detto il Battaglista*, opere che riuscirono così bene accette alla Casa Reale di Sardegna da procurare al Viero e onori, e applausi, e premii. Continuò egli nell' esercizio dell' arte in Venezia durante la sua gioventù, e, divenuto in progresso di tempo fino conoscitore degli oggetti di belle arti, si dedicò in essa città alla professione di negoziante di stampe, che sostien tuttavìa, specchio di probità e di onoratezza. Le maggiori imprese del nostro Viero, come negoziante, furono rivolte a nazionali soggetti; e le sue serie di *Vedute di Venezia di Antonio Canaletto*, di *Paesi di Marco Ricci*, di *Fatti sacri e profani tolti dai più celebri quadri del Palazzo Ducale*, di *Abiti di tutte le Nazioni del mondo* ec. saranno sempre oggetti di curiosità, e d' interesse.

Seguono altri Giovani Incisori in rame di merito, e di fondata espettazione, colla Nota delle produzioni loro, che furono esposte pel giorno 16 Agosto 1807.

BORDIGNONI (*Giuseppe*).

Napoleone il Grande Imp. de' Francesi, e Re d' Italia.

CECCHIN (*Antonio*).

La Morte del Canarino.

CONTE (*Antonio*).

La Morte di Abele. Invenz. di Singleton.

LOVISON (*Sebastiano*).

Educazione di Achille. Invenz. di Regnaut.

REGONA (*Antonio*).

Fanciulla sollevata in aria da Amore. Invenz. di Fragonard.

DAL SOGLIO (*Luigi*).

L' Aurora, Invenz. di R. A.

VEDOVATO (*Pietro*). Incisore e Miniatore.

La Fuga in Egitto. Invenz. di Iacopo da Ponte.

VENZO (*Gaetano*). Incisore, e Miniatore.

Deposizione di Croce. Invenz. di L. Sabatelli.

La Cena in Emaus. Invenz. di Tiziano.

ZAFFONATO (*Angelo*).

Caleb ed Axa sua figlia. Invenz. di H. Singleton.

PITTURA SCULTURA

E DISEGNO

P I T T U R A

PELLEGRINI (*Domenico*). Soggiorna in Lisbona.

Le Nozze di N. S. in Cana di Galilea. Incis. di Luigi Schiavonetti.

Dalla stampa dello Schiavonetti nostro scorgesi, che la tela è condotta con felice fantasìa, e collo studio degli ottimi esemplari antichi. E' certamente la miglior opera di composizione del nostro Pellegrini che siasi finora fra noi veduta. Gentile è altresì il soggetto inciso da Giovanni Vendramini: *Cupido che doma un leone;* e l' altro *Adamo ed Eva* inc. da Franc. Vendramini. Di minor pregio pittorico sono quelli rappresentanti *il Delfino separato dalla Regina al Temple;* e *la Morte data a Marat dalla Cordè,* incis. di L. Schiavonetti. In questa villa Rezzonico ha dipinto il Pellegrini un' *Aurora*, e nel Duomo di Castel-Franco la Tavola da Altare di *S. Severo*, che lo fanno conoscere assai ragionevole coloritore. Egli nacque in una villa de' contorni di Bassano, e trasportato dalla più viva passione per la pittura lasciò la toletta delle Belle, dove occupavasi nell' acconciar prezzolato le loro teste, per passar a trattare quella tavolozza, che rese immortali i Raffaeli, e i Tiziani.

Vancolani (*Francesco*). Soggiorna in Germania.

Quadro di M. V. col Bambino. Tratto dall' Originale di N. N.

Se si riguarda come opera di uno studioso giovane è certamente dipinta bene, e con bella degradazione di tinte. Educato il Vancolani in Roma passò poi in patria dove poco si trattenne, essendosi da qualche anno trasferito in Germania onde trarre dall' arte i modi di suo sostentamento. Manchiamo affatto di notizie e sull' attuale sua situazione, e sullo stato de' suoi progressi nella pittura.

Roberti (*Roberto*). Soggiorna in Roma.

Due Copie di Vedute di Venezia del celebre Canaletto.

Desta intima compiacenza il poter parlare con giusto elogio di queste prime opere dell' amabilissimo giovane Sig. Roberti, pronipote del celebre Ab. Roberti; giovane che insegna col suo esempio agli altri di nascita distinta, che *la gola, il sonno, e le oziose piume* non li condurranno mai sin al tempio dell' immortalità. Con tanta fedeltà e precisione sono dipinte esse due tele, che al Cav. Canova piacque

di ritenerne per se altre due della stessa mano, onde contrapporle agli originali, e fregiarne la sua abitazione. Nelle *Memorie Enciclopediche Romane* (Tom. II. pag. 24) non esitò l'estensore Ch. Ab. Guattani di asserire „ ch' è sembrato
„ un prodigio come il nostro giovane abbia po-
„ tuto in brevissimo tempo eseguirle in modo,
„ che poste accanto agli originali malagevole
„ impresa sarebbe il distinguerle, qualora le
„ archetipe non godessero il vantaggio di cer-
„ ta patina, prerogativa del tempo a cui giu-
„ gner non può mano pittorica, per maestra
„ che sia ..... Vi è mantenuta la precisione
„ del locale, conservato il diverso carattere
„ delle fabbriche, il differente tuono delle tin-
„ te, causate sugli edificii dal tempo e dal sal-
„ so dell' acqua, a seconda della qualità de'
„ materiali che le compongono. Vi s' incontra
„ l' istesso tuono nelle arie, nell' acqua, come
„ l' istesso spirito e verità nel costume, nelle
„ figure, nelle barche, gondole, attrezzi di
„ marina, e tanti altri oggetti piccoli e minu-
„ tissimi, variati in mille modi di colori, e di
„ misura, secondo le diverse distanze ed effet-
„ ti di luce che prendono: cose tutte per cui
„ il Canaletto risplende d' un brio, e d' uno
„ stile da altri mai più fino ad ora imitato " :
Non si creda che a sole copie si limiti il talento del nostro paesista, il quale bei saggi ha pure di opere di sua invenzione, ed è ora in-

3

tento a darci sulla tela qualche veduta interessante di questo suo cielo nativo.

CHEMIN (*Sebastiano*). Soggiorna in Patria.

Due Paesaggi con Fabbriche, e Cascate di Acque.

Ottimo consiglio fu quello del nostro Sig. Chemin di abbandonare la pittura figurata in grande, e limitarsi a soggetti vaghi e di picciola mole, onde far scorgere in essi quanto egli vaglia in quella pittura leccata e finita, che più dirittamente chiamiamo *miniatura*. Con artifizio quasi suo proprio egli conduce a olio miniature di ritratti, e di figure, ma spezialmente di paesaggi sul *taffettà*, che reggono e si ravvivano allo sperimento dell' acqua, e conservano lo stesso brio, e la stessa finezza delle solite miniature in carta, o in avorio.

MARCON (*Giovanni*). Soggiorna alle Nove.

Vasi, ed altre Opere dipinte in Porcellana, e in Terraglia.

Sia pur benedetto il nostro cielo, che in questo giovane nato nella suburbana villa della Rosà, ci ha dato un altro rispettabile artista senza maestro che lo conducesse, e senza che

uscisse mai da quel liceo, dov' è stato sempre educato, cioè dalla Fabbrica di Porcellane posta nella villa delle Nove. La lettura delle storie, de' poemi, de' romanzi; il buon uso delle stampe delle calcografie Bassanesi, la natura ne' pittoreschi suoi aspetti vanno somministrando all' immaginazione fervida del Marcon que' soggetti, che con vaghezza, con molto gusto, e senza scorrezion di costume egli sa così bene dipignere sul vasellame. Non deesi esigere nè una precisione di contorni, nè grande intelligenza di chiaro-scuro, ma le sue opere riescono assai briose, e fanno bella pompa di se medesime tra le stoviglie più signorili.

D I S E G N O

PAROLI (*Carlo*). Soggiorna in Patria.

Maddalena Penitente. Invenz. del Cav. Canova.

Disegno condotto con molta esattezza, con pastosità, e con sapore. Educato il nostro Paroli in Bologna sotto le cure dell' ora defunto Carlo Bianconi, nome caro alle belle arti, mostrò tali doni per il disegno, che opere sue vennero premiate dall' illustre Accademia Clementina. Se in luogo di restituirsi troppo immaturamente ai patrii ozii egli si fosse determinato di passare a Roma, facile impresa gli sa-

rebbe stata l'emulare i Matteini, i del Frate, i Toffanelli. Rimangono in patria nella Famiglia Ferrari *Quattro Paesaggi disegnati sulle invenzioni di Domenico Pecchio Veronese*, opere finite e piene di gusto, accennate anche nel *Dizionario degli Uomini illustri, ediz. di Bassano*, all' Art. *Pecchio* (*Domenico*). Interessante per noi è la sua Collezione di *Ritratti al naturale degli Uomini illustri Bassanesi*, posseduta dalla Famiglia Caffo; e corretto è il disegno di un *S. Girolamo* di sua invenzione posseduto dalla Famiglia Negri. Nell'esercizio di maestro di disegno, e come intelligente conoscitore delle teorìe dell' arte, ottimo servigio egli presta a' suoi concittadini. Vuolsi ricordata tra' suoi allievi la giovanetta *Paulina Prane* di anni 12 circa, che in sì tenera età dimostra le più felici disposizioni per le belle arti, e seconda con bella riuscita le cure del precettore.

Bianchi (*Giovanni*). Soggiorna in Patria.

B. Vergine disegnata sopra la pelle al naturale. Invenz. di S. Toffanelli.

È allievo il Sig. Bianchi dell' egregio disegnatore Toffanelli; e tanto il presente disegno eseguito in Roma, quanto altra copia fattane in forma più piccola, e posseduta da questa Famiglia Roberti, sono opere piene di vaghezza,

e di morbidezza, e dicono al loro artista: ch' egli è un figlio prediletto di Apollo, e che ne ascolti dimesso quella voce, che lo invita a render buon conto dell' ingegno suo, e ad assicurarsi il dolce premio dell' ammirazione de' bravi artisti suoi compatriotti.

S C U L T U R A.

Bosa (*Antonio*). Soggiorna in Venezia.

L' Armonìa. Disegno di una sua Statua veduto in faccia, e in profilo.

La villetta di Possagno nel Distretto di Bassano diede i natali ad Antonio Canova il più grande scultore di Europa, le cui notizie non posson essere ristrette in un breve Indice com' è il presente; la villetta di Pove nel Cantone di Bassano li diede ad Antonio Bosa, che coraggioso intraprese la difficile carriera del suo conterraneo; e colla Statua suddetta, e colla *Flora*, bella suppellettile Remondiniana, e coll' *Apollo* scolpito per la Famiglia Folco di Vicenza, e con altre sue opere, che adornano in copia la città di Trieste, ci dimostra ch' egli è un singolare ingegno accarezzato dalla natura, a cui, più che alla scuola, dobbiamo sinora le suddette opere, condotte con quell' intelli-

genza del bello ideale, che forma la disperazione di tanti artisti. Possa questo nostro giovane avvicinare un giorno a Roma il maestro di coloro che sanno, e conoscere e superare le immense difficoltà che si frappongono per arrivare all'eccellenza dell'arte, e poggiar finalmente a quell'apice di fama, dolce premio destinato a chi colla docilità, colle lunghe vigilie, colla passione più intensa consacra i suoi giorni ad imprese che tanto onorano l'umano ingegno.

ODE

DELL' ABATE

GIUSEPPE BARBIERI

„ Eterna idea dell' Architetto eterno
Splende Bello immortal su la Natura;
E a tutte cose armonico dispensa
La disugual misura.

Arde l' eterea volta. Al re Pianeta
Van rotëando i minor globi intorno;
E brillano distinte in corso alterno
Le notti emole al giorno.

Alla nordic' aurora, al fulgid' arco
Chi non solleva estatiche le ciglia?
Le tempeste le nubi i lampi i tuoni....
Ah! tutto è meraviglia.

All' alto metro del solar vïaggio
Corrono le Stagion ricircolanti,
E vestono di fior d' erbe di frutti
La terra, e d' animanti.

Quanta di forme di color di tempre
Varia diversa natural ricchezza!
Fra gli accordi e i contrasti, i mezzi e i fini
Regna vital Bellezza.

Ma, più ch'altro, sull'uom del Fabbro eccelso
Le architettrici somiglianze imprime;
E l'intelletto irraggia, e il core infiamma
Al vero ed al sublime.

E l'intelletto, e il cor tutte rivolge
L'opre d'ingegno a ricopiarne il Bello;
E in cento guise lo figura e atteggia,
E se ne fa suggello.

Divina Poesia! Ben di tutt'arti
Se' diva madre, onde s'abbella il vero;
Chè tu ispiri ad ogni arte, e informi e vesti
Il creator pensiero.

Tu cogl'idoli bei rilevi e pingi,
E fai danza col metro ed armonia:
Architettrice delle cose belle
Divina Poesia.

Salve, Meonio padre. A te d'Atene
Debbon vita le tele i bronzi i marmi;
E l'olimpico Giove a Fidia in volto
Sfolgorò da' tuoi carmi.

O bei giorni d'Atene! O fasti eterni
Dell'arti greche! O preziosi avanzi!
Deh! luminosi tra l'augusta polve
Deh! mi sorgete innanzi.

A voi superba de' soggetti mari,
E della terra trïonfata e doma
Piegò gli allori, e sottomise i fasci
La invidïosa Roma.

E in voi risurta dalle piaghe Artòe
Specchiò l'ingegno, ed affinò la mano;
Tal ch' alle stranie genti addita e mostra
L'eccelso Vaticano.

Ah! del divo Urbinate, e di quel d' Arno
Chi rinnovella i memorandi esempj?
Chi di greca beltà riveste e adorna
Gli atrj le sale i tempj?

Itala madre, poichè avvien che tanta
Dalle Muse e dal ciel grazia ti piova,
Gioisci altera, e i greci nomi ostenta
Nel tuo miglior *Canova*.

O del Bello immortal, o sacerdote
Di quel Bello che s' apre in paradiso!
Chi ti pareggia se di Cipri o d' Ebe
Tratti le forme, e il viso?

Tu da Zeusi il pennello, e tu redasti
Da Fidia il ferro alle sublimi prove;
E puoi tu solo affigurarne in terra
NAPOLEONE o Giove.

Odi qual voce in lieto suon d'applauso
A te s'innalza del Medoaco in riva?
Io su l'ali del canto a te la invio
Sacra, Signor, votiva.

A te cognata è questa Terra, e lieto
Qua ride il cielo d'apollineo lume
Sui collicei sull'alpi sulle valli
Sulla città sul fiume.

Odi? Te duce acclama, e duce invoca
L'eletta schiera all'onor patrio nata;
Che in questo dì solenne a noi si mostra
D'alloro incoronata:

L'eletta schiera, che dell'arti belle
Dotta cultrice, e dello stil vetusto
Al massimo dei nomi intreccia i serti
Di Pericle d'Augusto.

Quanti su l'orme tue, nella tua Roma
Spinsero giovanetti il caldo ingegno!
Ed or son chiari in tele in carte in marmi
Per magico disegno.

Altri sulle remote artiche terre
Portàr del genio l'immortal facella;
E all'irto Russo ed al Germano alpestro
Cara è Bassano e bella.

Ma tu nell' arte del bulin maestra
Tu grandeggi sovrano in sul Tamigi
E degli emoli tuoi le glorie oscuri,
Magnanimo *Luigi* (*).

Che non osasti? Su le negre prore
Veggo il Britan, che s' apre arduo tragitto:
Ecco l' onde agitate il fumo il tuono
E tutto in armi Egitto.

Ve degli Eroi le note forme! Oh quanto
Maravigliosa inimitabil scena!
Di cento idee, di cento affetti e cento
L' anima tutta ho piena.

Fortunata Bassan! Qual' altra mai
Fia che t' avanzi generosa terra
Pe' molti figli, che di Febo alunni
Al muto obblìo fan guerra?

Deh! questa Sala, in cui vagheggio e ammiro
Tant' opre belle di vivent' ingegni,
Risplenda eterna, e agli ultimi nepoti
Le vie di gloria insegni.

(*) *Vedi nel Catalogo l' Articolo* SCHIAVONETTI (*Luigi*).

E Tu, che il fren d' Europa alto correggi,
Mira propizio a queste umìli arene.
A un guardo tuo risorgerà Bassano
Pari alla greca Atene.

AL SIGNOR

GIUSEPPE CASATI

CAVALIERE DELL' ORDINE REALE
DELLA CORONA DI FERRO
PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL
TAGLIAMENTO

SONETTO

DI GIUSEPPE BOMBARDINI

Ne la Palladia stanza un folto stuolo
Offresi a te di Bassanesi ingegni,
Che d' alta invidia, e d' alto plauso degni
Suonano illustri al più remoto polo.

Strano portento, che in sì breve suolo
Tal messe di valor pulluli e regni!
Qui l' alme schive de' vulgari segni
Odian la terra, e sembran nate al volo.

Tu, nobil fregio de la schiera equestre,
Caro a Temide insieme, e al Dio di Cinto,
Tu, che le belle onori arti maestre,

Segui pur, segui il generoso istinto,
Chè qui per opra di famose destre
Sarai sculto fra poco, inciso, e pinto.